

L'Agricoltura sul Giardino Pensile di Gaetano Bruno e Nathaliya Mykhaylyshyn

Relazione del dott. Giovanni Rodriguez sulla visita al Giardino Pensile di Gaetano Bruno e Nathaliya Mykhaylyshyn

Una visita speciale

Questo mio scritto non intende avere una impostazione scientifica, per quanto mi riguarda, perché gli interrogativi in qualità di laureato in Agraria, sono sorti, durante la mia visita speciale□, in numero ragguardevole. Inoltre, talvolta, sarebbero spiegabili dal punto agronomico scientifico, solo dopo attenti studi e verifiche, come del resto è giusto che sia per tutte le prove scientifiche definite tali.

Le mie perciò saranno delle impressioni di ciò che ho visto, cercando di dare delle spiegazioni certamente con la veste di esperto agronomo, che dopo lunghi anni di attività in campo, MAI, DICO MAI, ha visto coltivate tante specie diverse, armonicamente piantate e seminate tra loro, in un fazzoletto di terra composita e riportata su un terrazzamento di circa 150 mq.

Alla televisione, durante la trasmissione di Geo & Geo del 19 aprile 2011, sono stato attratto da un servizio sulle meraviglie tecniche /agronomiche eseguite su un terrazzo di Torino, con visioni di una natura vegetale armoniosamente coltivata, nel fogliame, nei fiori e nei frutti. Tutto ciò mi ha incuriosito al punto di cercare e rintracciare i coltivatori di tale miracolo, per chieder loro una visita ed una verifica (che mi accingo a descrivere) accompagnato dai mille interrogativi che un qualsiasi agronomo si porrebbe.

Molte domande perciò sono affiorate, dalla qualità del terreno, alle irrigazioni, alle distanze di semina e trapianto, dalla competizione fra specie diverse, allo sgrondo e alla lisciviazione possibile delle acque con i suoi elementi nutritivi, sulla fertilizzazione, il clima, l'ambiente, la sistemazione e struttura e tessitura del terreno. Insomma tante le domande, e sinceramente poche le risposte, perché ripeto, esse dovrebbero essere oggetto di verifiche e attenti riscontri di natura scientifica. In definitiva una risposta esauriente (con conseguente indirizzo colturale per chi volesse saperne di più) e utile a fornire delle regole, al momento, risulta difficoltosa.

La struttura. Ad esempio che spiegazione dare se alla vista del composto della terra del giardino speciale, aggrumato si, ma non vi appare alcuna tessitura dello stesso, che com'è noto dovrebbe essere costituito da sabbia, limo ed

argilla? E lo scheletro? E la combinazione delle caratteristiche mineralogiche fisiche e chimiche dallo stesso possedute? E' possibile che il terreno visto sia il prodotto di maturazione di sostanze umide (prevalentemente vegetali) provenienti dai rifiuti di cucina, integrati, in misura rilevante, da residui decomposti dei vegetali provenienti dalle coltivazioni del giardino e dall'aggiunta di stallatico pellettato (nella misura di soli kg 5 per 150 mq)? Eppure è così, ho visto una vegetazione pressoché perfetta, quasi nessuna micro e macrocarenza in genere, eccetto quella tipica del potassio sulla vite, ma alla fine del ciclo vegetativo, (come dall'esame di una foto dell'anno scorso) ed una evidente clorosi ferrica in atto su un limone. Nel complesso appariva un ottimo stato vegetativo di tutta la vegetazione a vista e con infiorescenze che ne assicuravano una visibile e normale produttività.

A domanda specifica, non sono stato confortato da alcuna analisi, perché l'ing. Gaetano e la sua assistente, Nathaliya, diplomata in tecniche agronomiche nella sua patria ucraina, e successivamente laureata a pieni voti

in Biologia Vegetale, non si sono ancora preoccupati di far analizzare il terreno, che oltretutto reintegrano ad ogni risemina o trapianto delle specie ivi coltivate. Di certo il compost da loro prodotto garantisce una ipotetica alta percentuale di sostanza organica e di humus, che gioca di sicuro in modo rilevante come volano della fertilità.

Ma come spiegare la necessaria o sufficiente presenza di calcare attivo che determina lo scam-

bio cationico utile regolatore del PH del terreno, ed ancora necessario all'assorbimento degli elementi nutritivi, così all'insaputa di chi coltiva, ma comunque idealmente presente e compatibile con le esigenze delle diverse specie di piante ivi coltivate, non avendo evidenziato alcuna presenza di scheletro?

Mi risulta ancora, che anche in stagioni calde e siccitose, il fabbisogno idrico è relativamente modesto ed a ciò si sopperisce con acqua proveniente dall'acquedotto, integrata, ove disponibile, con provviste di acqua piovana. La distribuzione è attuata con un impianto di irrigazione a goccia e l'acqua sembra essere trattenuta dalla conformazione del terriccio, anche se ovviamente esiste una traspirazione elevata a causa della fitta vegetazione.

Al contempo si deve considerare che il fitto fogliame offre un notevole riparo all'inacidimento del terreno sottostante (ed una prova pratica si ottiene osservando i tratti di terra non ombreggiati). L'ambiente è peraltro controllato senza sbalzi di temperatura da un'opera di ingegneria dello stesso ing. Gaetano Bruno, che ha realizzato pergolati orizzontali, verticali, obliqui, oltre a disporre pannelli e materiali isolanti e coibenti lungo il terrazzo, con orientamenti ed inclinazioni che riflettono all'esterno le onde di calore.

L'efficacia del sistema si è rilevata particolarmente valida nel corso della mia visita, poiché (mentre temevo di soffrire il caldo -sui 30 gradi - che il giorno di domenica 23 maggio 2011, soffocava Torino) mi arrampicavo senza problemi su per vialetti ed aiuole coltivate a pomodori, basilico ed altre aromatiche, peperoni, fagiolini, patate, cipolle, aglio, carote, insalate, broccoli, meli, olivi, albicocchi, peschi, susine, ciliegi, viti, fragole, lamponi, more, ribes bianchi, rossi e neri, ed una quantità e varietà impensabile di fiori profumati ed inebrianti da non credere, come rose, gigli, gelsomini, garofani, lillium, lobelie, pitosfori.

L'apparato radicale. Altra domanda che sorge, è quella relativa agli apparati radicali che si espandono e si intersecano fra di loro, trovando ognuno la sua collocazione in un franco di coltivazione mediamente misurato intorno ai 25-35 cm. per le piante arboree, 15-25 per le arbustive, e 10-15 per le ortive e da fiore.

Altro miracolo inspiegabile, in specie per le piante arboree, tutte in perfetto stato vegetativo.

Parassiti- Presenza molto limitata, come già precedentemente descritto, sia del mondo animale, che vegetale. Ho notato qualche attacco di ticchiolatura delle rose da *Diplocarpon rosae*, forma metagenetica Marssonina, e solo su foglie, bloccato da un trattamento con ossicloruro di rame, ed ancora qualche macchia di occhio di pavone da *Cycloconium oleaginum* sugli olivi, e sempre in forma minima. Gli olivi, peraltro, mostravano un'abbondante mignolatura, che ne testimoniava il giusto equilibrio fra gli idrati di carbonio e le sostanze azotate.

Circa la contenuta presenza di parassiti animali, una spiegazione almeno parziale sarebbe possibile darla, abbiamo infatti osservato delle Chrysoperle, nonché delle coccinelle, (*Coccinella septempunctata*), predatori di afidi e cocciniglie, vari merli, che qui nidificano, moltissime rondini, ed una gran quantità di passerotti. La sera, poi, era bello assistere ai voli saettanti dei pipistrelli.

Nota: nel periodo riproduttivo i passerotti alimentano la nidiata, da 4 a 7 piccoli, quasi esclusivamente con insetti) E' stato calcolato che in via prudenziale, una coppia impegnata nella nutrizione di una nidiata di 4 piccoli, catturi oltre 500 insetti al giorno, per cui abbiamo motivo di ritenere che si sia instaurato un equilibrio biologico.

Non abbiamo osservato sintomatologie da parassiti fungini, batteri e virus, in specie quello temibile del mosaico del pomodoro, che mi hanno detto essere comparso in qualche caso, ma che è stato immediatamente stroncato bruciando le piante infette (terapia favorita dall'assenza di afidi che ne sono i vettori, oltre all'acqua ed ai residui di piante infette).

In un simile ambiente perciò, c'è da augurarsi che non si debba ricorrere ai preparati chimici, talvolta necessari, perché sarebbe la fine del giardino incantato.

In conclusione apparirebbe del tutto evidente il ruolo che giocano anche le pratiche agronomiche, con il periodico apporto di discrete quantità di composto fresco, le irrigazioni contenute, la elevata fertilizzazione del suolo grazie all'humus, volano dell'assorbimento graduale di tutti i principali elementi utili, insieme ad altri elementi del tutto naturali forniti anche dall'aria del terreno che si compone di ossigeno (meno quello dell'atmosfera), dall'anidride carbonica, in percentuale maggiore di quella dell'atmosfera, di azoto circa come

quello presente nell'atmosfera, fissato dai batteri nitrificatori nel terreno per l'utilizzo delle piante, (il ciclo dell'azoto) e di altri gas, fra i quali l'idrogeno, a parte la cenere (prodotta nel caminetto con la legna risultante dalle potature stagionali degli alberi) che, saltuariamente, la dott.ssa Nathaliya, sparge sapientemente, altro non viene somministrato, in un contesto nel quale, l'unione di tutte queste pratiche agronomiche, costituisce di certo per le piante esaminate, un'ideale serie di mattoni che conferiscono quella robustezza e resistenza ai parassiti, e sulla quale la ricerca oggi si sta indirizzando per la costituzione di piante geneticamente resistenti.

Io, di fronte a simile spettacolo, non avrei altro da aggiungere, e mi auguro che altri visitatori più dotati di arte e scienza, possano dare quelle spiegazioni plausibili ad un fenomeno tecnico agronomico colturale, per una qualche cosa che non è scienza, ma un insieme di fenomeni del tutto naturali, dove la mano dell'uomo non stravolge, ma accompagna la natura che ci circonda, come un padre ed una madre fanno con i loro bambini. Un esempio da seguire.

Napoli 26 maggio 2011

Dr. Giovanni Rodriguez

Il dr. Giovanni Rodriguez si è laureato in scienze agrarie nel 1956, presso l'Università di Napoli Federico II, nella Facoltà sita in Portici, dove ha assunto particolari cognizioni in fitopatologia. Iscritto all'ordine dei dottori Agronomi di Napoli e San Remo, poi, di nuovo a Napoli, ed iscritto all'albo dei periti del Tribunale di Napoli.

Assunto dapprima in strutture private, ed in seguito, assolvendo compiti di ricerca e sperimentazione di nuovi preparati, assunto presso una multinazionale di prestigio, divenendone dirigente. Presso tale azienda ha avuto modo di approfondire nozioni prevalenti di lotta antiparassitaria guidata ed integrata.

Ha proseguito infine la sua attività con consulenze varie, e prevalentemente nei campi specifici della sua preparazione e conoscenza.